

Presentata la biografia di don Luigi Giussani

Un numeroso pubblico ha partecipato presso la Sala degli Abati a Cassino alla presentazione del volume *Vita di Don Giussani* (Rizzoli) di Alberto Savorana. In apertura Antonio Renna, responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha invitato i presenti a guardare un filmato in cui le immagini di Don Luigi Giussani, fondatore di CL, proiettate sullo schermo, come un'antologia di frasi, incontri, convegni ed eventi, hanno rinnovato tra i presenti il ricordo della forza del suo sguardo profondo e penetrante, comunicatore e trascinatore.

Dopo il saluto dell'Amministrazione Comunale porto dal consigliere Teresa Testa, Renna ha ricordato Don Giussani come colui che affermava che i cristiani non possono essere fuori della storia e la fede deve essere giudizio sulla storia. Ha spiegato come, dopo aver consegnato il libro di Alberto Savorana ai tre relatori, ha chiesto loro di leggerlo per confron-

tarsi. Il primo a prendere la parola è stato D. Giuseppe Roberti, Priore dell'abbazia di Montecassino, il quale, molto giovane, era presente in quel giorno, 11 luglio 1980, quando D. Giussani venne a Montecassino e proprio dall'Abate Martino ricevette il primo riconoscimento giuridico ecclesiastico per CL, in un momento in cui molte autorità ecclesiastiche erano titubanti, "perché questi profeti sono destabilizzanti, rivoluzionano le coscienze". D. Giuseppe ha indicato in particolare tre punti di D. Giussani: la fede, improntata su un rapporto profondo e personale con Cristo (come tutti i Santi) che per lui è persona reale, con cui si può confrontare e discutere anche, e che trasforma la vita. Ancora: D. Giussani voleva *cristiani adulti*, capaci di giudizio critico per discernere e per portare la propria vita dove intendono loro, non dove vogliono gli altri. In questo in piena consonanza con S. Benedetto. Infine il rispetto per le persone: D. Giussani par-



lava della sua "vocazione di cameriere", cioè ad aver cura e attenzione per ogni persona, a servire. Anche questo è nella Regola, secondo cui l'Abate deve adattarsi ai singoli caratteri e temperamenti, non parlare in generale ma andare nel concreto.

È seguito l'intervento del prof. Marcello De Rosa, dell'Università di Cassino e del Lazio meri-

segue a pag. 26

continua da pag. 25

dionale, che del fondatore di CL ha evidenziato quattro aspetti. Il fare. Era uomo molto spirituale, ma voleva evitare che la vita dei giovani fosse senza senso, voleva fornire loro, nella realtà, strumenti di risposta. Essere presenti: questo fa la differenza con l'utopia. La presenza è anche libertà e impegno, anche in politica. "I miei studenti non sono mai stati in silenzio" diceva Don Giussani. Obbedire: occorre accettare ciò che Dio ci manda, non tirarsi mai indietro di fronte ai fatti della vita, con una fiducia incondizionata in Dio. Fede e ragione: D. Giussani non è un clericale, parla al cuore e il cuore è uguale per tutti e la fede risponde alle esigenze fondamentali dell'uomo, ma lui non esortava a credere ma ad usare la ragione. Basandosi sull'esperien-

za personale, stando a contatto con molti studenti di CL, De Rosa ha notato che loro "c'erano" sempre, nelle gite per visite aziendali, in occasione del suicidio di una studentessa o della morte di sua madre, loro c'erano. "Non conoscevo D. Giussani, ha concluso, sono contento di averlo incontrato; vedo tanti ex studenti presenti, esco *sconfitto* e a malincuore devo dire grazie di cuore".

A Salvatore Abbruzzese, sociologo, docente dell'Università di Trento, che studia i processi culturali generati da esperienze religiose, è stato chiesto che cosa D. Giussani ha portato nel '900, nella lettura storica. In risposta ha chiarito come si accostò a lui e come rimase colpito dalla sua capacità di interagire con il mondo moderno. Questa biografia è la "telecamera interna", il cuore di D. Giussani, ed è

una biografia sui generis, perché Savorana, con molta umiltà, si è messo dietro e ha fatto molte citazioni, è tutto un virgolettato, non voleva fare il "suo" libro su D. Giussani, ma far parlare colui che voleva essere un "Maestro di vita". D. Giussani, ha detto, grande operatore culturale, ha rivelato il volto dolente della modernità, ha lanciato un'idea innovativa per i suoi tempi, l'idea di una modernità in crisi, della incapacità di noi moderni. E poi ha ricostituito un'appartenenza ecclesiale con gioia, ben diversa dalla militanza. Ha stabilito un legame con la cultura contemporanea (un libro al mese, anche di autori laici). Ogni laico è guardato con profondo rispetto quando affronta la domanda fondamentale. "Da oggi in poi, ha concluso, non si può più parlare di CL se non si è letta questa biografia".

Mensile di spiritualità e informazione
Diocesi di Montecassino
Anno XXIV - No 5 - Maggio 2014

presenza XIVA